

Napolitano telefona alla moglie di Calipari: «Nicola, un eroe»

L'intervento dopo la sentenza che impedisce il processo
Ma Lozano «spara» ancora: «Tutta colpa della Sgrena»

■ / Roma

DOPO LA RABBIA Impossibile consolare il dolore, difficile riparare alle ingiustizie. Ma ieri, per Rosa Vilecco, vedova di Nicola Calipari, agente dei servizi segreti ucciso a Baghdad il 4 marzo del 2005 dal fuoco di un marine americano che non subirà processo, è stato un giorno migliore.

Dopo che la Corte d'Assise di Roma ha deciso che il marine Mario Lozano non può essere imputabile in Italia, ieri mattina il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha chiamato la senatrice dell'Ulivo. Nella telefonata alla signora Rosa Calipari ha rinnovato i suoi «sentimenti di affettuosa vicinanza», ribadendo «l'omaggio delle Istituzioni all'eroico comportamento e sacrificio di Nicola Calipari». Così è stato meno indi-



Il premier Prodi invece scrive una lettera «Tutto il governo ricorda il suo coraggio e il suo altruismo»

verno e ribadire la stima per il coraggio e l'abnegazione dimostrati dal marito nel suo lavoro. Dal mondo politico arrivano anche le reazioni di Giovanni Russo Spena, capogruppo di Rifondazione al Senato e avvocato. «La vicenda giuridica che ha per-

L'ambasciatore Usa: «Ci aspettavamo questa decisione»
Il marine: tolto un peso E lo getta sulla reporter



Rosa Calipari durante il processo Foto di Claudio Peri/Ansa

messo di stabilire il non luogo a procedere contro Lozano deve essere messa in discussione; non possiamo accettare un livello di subordinazione agli Stati Uniti che svuota di contenuto il nostro sistema giustizia. Perché poi l'Italia abbia aderito a una risoluzione così potenzialmente pericolosa (quella dell'Onu che garantisce che tutto il personale della coalizione impegnato in Iraq sia sottoposto alla giurisdizione dello Stato d'invio, (Ndr) è un mistero, e si è dimostrato un grande errore, il governo ha il dovere di correggerlo».

Parla il marine In questa dura giornata che riporta ad un tremendo lutto, stonano molto «fanno accapponare la pelle», dice Russo Spena le parole di colui che sparò a

Calipari. Una raffica infinita. «Mi sento come se mi avessero tolto un peso dalle spalle», dice Lozano al Tg1. Il soldato Usa racconta che ora «la notte potrò dormire anche se per tutta la vita dovrò convivere con il fatto di aver ucciso un'innocente. I giudici italiani hanno creduto alla verità: è stato solo un incidente. Capisco che la vedova Calipari sia sconvolta ma non dovrebbe concentrarsi su di me ma sulla Sgrena», la giornalista del Manifesto che fu rapita dai fondamentalisti e che Calipari riuscì a liberare, prima del fuoco sulla strada verso l'aeroporto. «È tutta colpa sua. Se non fosse andata a parlare con quei terroristi non sarebbe stata rapita. Non è colpa del governo italiano o americano ma della Sgrena».

Mutui senza scampo: è boom di pignoramenti

Le associazioni di consumatori: «Famiglie rovinate dai prestiti a tasso variabile». E le banche si prendono le case

ROMA

Trovato cadavere di donna all'Ergife

Mistero sulla morte di una guida turistica di 33 anni, tedesca, trovata morta nel locale caldaie dell'Hotel Ergife a Roma. A scoprire il cadavere è stato un gruppo di medici, nell'albergo per un convegno. La donna è stata trovata con il volto rivolto verso terra e con un ematoma tra collo e nuca. Alcuni testimoni hanno raccontato agli agenti di aver notato la 33enne nella serata di giovedì in stato di ebbrezza. Gli inquirenti pensano ad una caduta della donna da una balaustra che si trova al secondo piano.

■ / Roma

ALLARME caro mutui. Sono in aumento i pignoramenti e le esecuzioni immobiliari. Il 25% delle famiglie italiane che hanno acceso un mutuo a tasso variabile, sono in grande difficoltà. Il motivo? L'aumento dei tassi di interesse avrebbe aggravato la rata mensile da 150 a 250 euro circa per un mutuo dai 100 mila ai 200 mila euro. Lo stima l'Adiconsum che rivela: le famiglie italiane a rischio pignoramenti sarebbero circa 400mila. Mentre i dati raccolti da Adoc, Adu-sbef, Codacons e Federconsumatori sottolineano il record di Napoli: sarebbe questa la città

italiana in cui è stimata la maggiore crescita del numero di pignoramenti ed esecuzioni immobiliari: si dovrebbe passare da 1.320 casi del 2006 a 1.690 nel 2007. Un balzo del 29% in più. Secondo i consumatori, le famiglie italiane rischiano il fallimento a causa delle banche e dei loro tentativi di sfuggire alle leggi. «Trasferire mutui è quasi impossibile - sottolineano - costoso, e il governo non interviene». Se Napoli sta messa male, anche Roma e Milano non dormono sogni tranquilli. «Anche in queste metropoli nel 2007 aumenteranno i pignoramenti», rivelano i consumatori. Che spiegano con dati alle mani: «Tra il 2006 e il 2007 l'aumento dei pignoramenti nel

territorio del tribunale di Roma è stato del 21%, mentre a Milano - sempre nel territorio di giurisdizione del tribunale - è stato del 22%». Si stima insomma un aumento nel corso di quest'anno. A Milano di passare per pignoramenti ed esecuzioni immobiliari da 1.883 del 2006 a 2.297 (+22%); a Roma da 1.510 a 1.827 (+21%); a Monza da 691 a 866 (+25%); a Como da 351 a 442 (+26%); a Venezia da 270 a 313 (+16%); a

St statistiche dai tribunali delle grandi città: esecuzioni in aumento del 20%. A Napoli situazione disperata

Macerata da 151 a 191 (+27%) e a Torino da 1.403 a 1.736 (+24%). Un aumento in generale nei principali tribunali del 20% rispetto ai primi otto mesi dell'anno scorso, ma destinata a lievitare, precisano i consumatori.

«Le motivazioni di questi dati sono semplici - ha spiegato Luciano Fantì, responsabile del settore bancario del Codacons -. Le banche italiane a differenza di quelle di altri paesi europei hanno venduto i mutui a tasso variabile come fossero più convenienti, pur sapendo di una tendenza al rialzo del costo del denaro». Le famiglie hanno quindi considerato che il tasso variabile dava una tassa più bassa e si sono fidate. Ora, però, i tassi sono aumentati e i consumatori pagano una rata molto più impegnativa.

L'APPELLO

Lettera aperta ai costituenti del Pd sul futuro de «l'Unità»

Caro Prodi, caro Veltroni, cari Costituenti, oggi è un giorno speciale per voi, per il centrosinistra italiano, ma sono giorni complicati per l'Unità, che è una delle voci più autorevoli e articolate di questo stesso centrosinistra. Oggi il futuro del giornale pare molto incerto, con prospettive per alcuni aspetti inquietanti. Molti giornali e molti osservatori parlano di noi e si pongono, come noi, delle domande: davvero arrivano gli Angelucci, proprietari di Libero? E qual è il loro progetto? Quali garanzie ci danno gli eventuali nuovi editori in termini di autonomia del giornale e per ciò che concerne la sua collocazione storica?

Sono, noi crediamo, domande legittime. Che ora rivolgiamo anche a voi: non credete che la costruzione del Partito democratico abbia ancora bisogno - nella sua pluralità - di una voce come quella de l'Unità, che abbia ancora bisogno di muoversi all'interno di un panorama dell'informazione in cui non vengano meno pezzi importanti, proprio in un momento di costruzione e di crescita come questo? Non credete che ci sia bisogno di voci forti, che rispondano a progetti editoriali chiari, e che pure i lettori abbiano diritto di sapere con limpidezza che lingua parla il loro giornale?

Per quanto ci riguarda, in questo quadro ribadiamo alcuni punti fermi, validi per chiunque si ponga alla testa della società editrice del giornale. Intanto l'autonomia dell'Unità e di chi ci lavora, che va tutelata come bene prezioso per la libera informazione di questo paese. È un bene che non è in vendita. Sono necessarie strategie e risorse che consentano lo sviluppo del giornale, garantendo anche l'occupazione e la dignità dei suoi dipendenti. Ne va garantita la collocazione storica nel panorama della stampa democratica, come pure la sua vocazione di giornale nazionale.

La presidente della Nte, Marialina Marcucci, in un'intervista fa

intendere che i giochi sono ancora aperti. Vi sarebbero più soggetti interessati ad entrare nel capitale del giornale. Eppure, dettagliate ricostruzioni giornalistiche ci dicono altro. Ci dicono che l'accordo preliminare con gli Angelucci è già stato firmato, e che sono in corso tutte le verifiche tecniche del caso.

Il quadro è confuso. Lunedì il Cdr avrà un chiarimento diretto con la presidente del Cda, si spera esauriente. Quello che però appare chiaro è che l'azienda ha bisogno di capitali freschi, e altrettanto evidente è come negli ultimi mesi il giornale abbia continuato a «galleggiare» senza opportuni investimenti, senza il rilancio promesso, senza cogliere appieno tutte le opportunità che una fase storica come quella della nascita del Partito democratico poteva offrire.

Ci si augura che presto emergano novità. Che altri si facciano sentire, che si mettano in atto tutte le iniziative volte a favorire ulteriori investimenti nell'Unità, sapendo che il mercato ha già dato segno di valutare positivamente le potenzialità d'espansione del giornale.

Il fatto è, cari costituenti, che l'Unità è un giornale vivo. È, e vuole continuare ad essere, anche il vostro giornale. È dentro il dibattito politico. Continua a rappresentare una ricchezza per il pluralismo dell'informazione, una voce libera tanto più necessaria oggi, con un quadro politico così in fibrillazione. Quale può essere il destino dell'Unità, se il suo editore è lo stesso di Libero? Quale può essere la logica editoriale di questa operazione siglata, non certo a caso, proprio alla vigilia della nascita del Partito democratico? Quali garanzie vengono date ai redattori de l'Unità, ai suoi lettori e al centrosinistra nel suo complesso? È in gioco la vita stessa de l'Unità. La difenderemo con determinazione. Questa non è solo la nostra battaglia, è la battaglia di tutti.

L'assemblea dei redattori de «l'Unità»

IL FATTO

E gli Angelucci querelano «Il Giornale»

La Tosinvest e i componenti della famiglia Angelucci rendono noto, «in relazione al contenuto dell'articolo a firma Luca Telesse pubblicato su Il Giornale, palesemente falso e gravemente lesivo della loro immagine e dei loro diritti», di «avere già conferito ampio mandato ai propri avvocati per agire legalmente in tutte le sedi competenti nei confronti dei responsabili e del quotidiano Il Giornale». In special modo vengono contestati i passaggi che rivelerebbero le presunte motivazioni che indurrebbero la Tosinvest all'acquisizione de l'Unità.

LE REAZIONI

Cuillo e Giulietti: grande preoccupazione

Articolo 21 «condivide e fa proprie le preoccupazioni» sulle possibili modifiche degli assetti de l'Unità, «con riferimento all'ingresso della famiglia Angelucci». «I padri fondatori del giornale - dice il portavoce Giuseppe Giulietti - si stanno rivoltando nelle tombe. I viventi dovrebbero impegnarsi nella ricerca di nuove soluzioni». Per Roberto Cuillo, responsabile informazione ed editoriale de l'Unità, «chiunque voglia entrare a far parte della compagnia azionaria de l'Unità ne vorrà rispettare la storia, l'identità, la linea politica e l'autonomia dei giornalisti».



MANDA UN SMS AL 48587

E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCIRURGIA.

SMS dal valore di 1€ dal tuo telefono personale per i clienti TIMVODAFONE, WIND 3 ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata dal valore di 2€ al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-647788. Per maggiori informazioni www.emergency.it



Test di Medicina, al Tar vincono gli «onesti»

«Selezioni valide, escludete chi è indagato»

Hanno vinto gli studenti onesti. Il Tar della Puglia ha accolto il ricorso di 206 studenti contro il decreto del rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocchi, col quale erano state annullate le selezioni per l'accesso ai corsi di medicina e odontoiatria ma non per i candidati indagati già identificati e/o da identificare dalla procura della Repubblica: nei loro confronti l'Università dovrà

adottare «provvedimenti di esclusione». Questa la decisione adottata stasera dalla terza sezione del Tribunale amministrativo. La decisione è stata adottata sui ricorsi presentati dagli studenti che chiedevano l'annullamento dei due decreti del rettore dell'Università di Bari con i quali furono prima annullate le selezioni per l'accesso ai corsi a numero chiuso di medicina e odontoiatria del 4 e 5 settembre scorsi e poi fu impedito agli studenti indagati di partecipare alla ripetizione delle prove. Che erano state fissate

per il 17 e il 18 ottobre scorsi ma non si sono tenute più per la sospensione decisa dal Tar poco prima dei loro svolgimento. I ricorrenti sono stati per la quasi totalità gli studenti «onesti»: quelli che avevano superato le prove senza aiuti dall'esterno. Una decina-quindecina di ricorrenti erano invece studenti iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Bari con l'accusa di concorso in corruzione e truffa. Si erano rivolti al Tar soprattutto perché sarebbero stati esclusi dalla ripetizione delle prove. Per loro, sentenza amara.

NOVARA

Muore a 21 anni schiacciato dal locomotore

Un giovane novarese di 21 anni, Thomas De Marziani, è morto ieri, poco prima delle 7, mentre lavorava al centro interportuale merci di Novara schiacciato da un locomotore. Il ragazzo, dipendente di una cooperativa che ha in appalto alcune attività della Eurogateway, società che gestisce il traffico intermodale dell'interporto novarese, è stato investito da un locomotore in manovra senza che i macchinisti si accorgessero di quanto accaduto. Il ragazzo era addetto al controllo delle casse che vengono caricate e scaricate dai container e dai vagoni.

GIANNI LANNES

«Sei morto»: un altro cronista minacciato

«Sei morto». La lettera arrivata a casa, a Vico del Gargano, e il giornalista Gianni Lannes gli inquirenti hanno consigliato di trovarsi un'altra sistemazione. «Lì la mia incolumità non è garantita» spiega in attesa della decisione sull'eventualità di una scorta. La lettera, del 20 settembre, è l'ultima minaccia: «Anche telefonate anonime, sul mio cellulare». Ha denunciato tutto alla Dda di Bari, i Ros indagano. L'ultima inchiesta che ha pubblicato è uscita su *Narcotrafico* di settembre e riguarda le speculazioni edilizie sul Gargano, teatro di una serie di incendi dolosi.